

Deputati eletti per meno anni La Camera bocchia la riforma Gingrich

Sconfitto Newt Gingrich alla Camera dei rappresentanti Usa. Ieri sono state bocciate quattro diverse versioni di un emendamento alla Costituzione per limitare a 6 o 12 anni la carriera dei parlamentari eletti al Campidoglio. Gli uomini di Gingrich non sono riusciti a raccogliere i consensi necessari per il passaggio di una riforma votata dall'80% per cento degli americani: la necessaria maggioranza dei due terzi non è mai stata avvicinata. Il progetto più "gettonato", volto a limitare a 12 anni il mandato di deputati e senatori (ma la nuova regola sarebbe entrata in vigore solo dopo la ratifica da parte di 38 stati), ha raccolto 227 voti a favore e 204 contrari: l'hanno sostenuto 189 repubblicani e 38 democratici, mentre si sono schierati contro 163 democratici, 40 repubblicani ed un indipendente. Altre tre versioni più "punitive" dell'emendamento sono state respinte con margini assai più ampi. Per Gingrich è una battuta d'arresto. Dall'inizio della sua presidenza della Camera sono state varate una dopo l'altra le riforme contenute nella piattaforma elettorale repubblicana.



Manifestazione contro i tagli nella scuola pubblica a New York

Cento campus bocciano i tagli Clinton benedice gli studenti: «Difendete il futuro»

Si estende la protesta degli studenti americani. Tra ieri e l'altro ieri ci sono stati cortei e manifestazioni in 105 campus universitari. Sono 36 gli Stati coinvolti. I giovani chiedono che sia revocato il programma di tagli al Bilancio della scuola imposti dai repubblicani al Parlamento. Anche il presidente Clinton ieri ha detto di essere dalla parte degli studenti e li ha invitati a proseguire la lotta «per difendere il futuro dell'America».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIETRO SANBONETTI

NEW YORK La protesta degli studenti di New York si sta estendendo. In quasi tutta l'America sono nati nuclei del nuovo movimento. È un movimento molto vasto che non riguarda solo i giovani liberal. Sta facendo breccia anche tra i conservatori. Ieri Clinton ha benedetto la lotta degli studenti ha detto che è giusta e che lui è dalla parte loro. Li ha invitati a continuare ad andare avanti. Mercoledì erano scesi in piazza di nuovo gli studenti di New York e di Atlanta. Ieri contemporaneamente ci sono state assemblee e cortei in 105 "Campus" del nord e del sud. Gli Stati coinvolti nella protesta ormai sono trentasei. Quasi tutti i nuclei dichiarano che gli studenti della politica scolastica imposta dai repubblicani. Cioè i tagli. Nel programma dei conservatori che da novembre controllano il Congresso è previsto un taglio di un milione e settecentomila dollari (circa 3000 miliardi di lire) cioè circa il 6,7 per cento nel bilancio del ministero della scuola per il 1995 e un taglio più grande del 15-20 per cento per i prossimi cinque anni. I repubblicani vogliono risparmiare un spesa scolastica di 20 miliardi di dollari, cioè 35 mila miliardi di lire. I seletti più colpiti sono quelli dell'assistenza. Cioè le borse di studio e i sussidi ai ragazzi meritevoli ma poveri. Cioè di una delle vecchie glorie del sistema scolastico americano che per il resto è già molto classica. La protesta dei giovani che è scoppiata improvvisamente la settimana scorsa ha impostazioni di verso nelle varie università. A New York è molto caratterizzata politi-

camente e molto di sinistra. Mercoledì pomeriggio gli studenti hanno invaso Washington Square. La piazza storica quella dove nel '68 parlavano e cantavano Bob Dylan e Allen Ginsberg e hanno tenuto un lungo comizio e poi canti e ballate. I ragazzi andavano al microfono uno dopo l'altro e parlavano in modo molto netto contro la destra repubblicana. Sul muro erano stati posati cartelloni con le caricature di Gingrich e di Dole. Una grande scritta dietro al palco «Newt è più montale dell'Aids». In Georgia invece la protesta tiene insieme i giovani di sinistra e i conservatori. Mercoledì alla manifestazione che si è tenuta nella piazza davanti al palazzo dove Clinton stava tenendo la conferenza economica del partito democratico molti studenti dicevano di non avere nulla contro Gingrich e il contratto con l'America. «I tagli sono giusti noi crediamo che sia importante rimettere a posto il Bilancio pubblico. Però pensiamo anche che ci siano moltissime cose da tagliare prima del budget per l'educazione». La manifestazione era stata organizzata dall'Università di Emory che è l'università di Gingrich. Cioè il Campus dove il Presidente della Camera ha studiato negli anni sessanta e poi ha insegnato storia per un de-

007 discriminate nella carriera La Cia paga i danni alle sue agenzie

La Cia, i servizi segreti americani, rimborserà le paghe arretrate e promuoverà con valore retroattivo le funzioni che erano ricorse alle vie legali affermando di essere discriminato rispetto ai loro colleghi maschi. In un comunicato, reso noto ieri dalla stessa agenzia di spionaggio, si afferma che è stato raggiunto un accordo che prevede tra l'altro il pagamento di 990 mila dollari (circa 1,7 miliardi di lire) e 25 promozioni con effetto retroattivo. Erano state oltre un centinaio le donne-spie che avevano accusato la Cia di essere discriminata rivendicando promozioni neglate, mancati incarichi all'estero e obiettivi non meglio precisati delle loro attività. L'accordo raggiunto con i legali delle funzionarie non prevede il riconoscimento di colpa per discriminazione da parte della Cia ma per i prossimi quattro anni l'ufficio del personale dell'Agenzia sarà obbligato a sottoporre al controllo della magistratura le proprie decisioni. Le donne-spie contro la Cia facevano parte quasi tutte del Directorate for Operations, cioè la divisione delle operazioni clandestine.

Lo scontro sul Welfare nei «salotti» di Internet

Guarda a destra l'America on line

La guerra sul Welfare State tra Gingrich e i democratici vista attraverso i messaggi spediti nei newsgroups (le aree libere di discussione) di Internet, la grande rete telematica planetaria. L'America on line, a quanto pare, è di destra non ne può più delle tasse e del governo non ne vuole sapere di finanziare le fasce deboli e i poveri è stufa delle quote e del politically correct. «Tagli lo voglio tagliare TUTTO. Sono i MIEI soldi!»

ROBERTO GIOVANNINI

Internet è di sinistra o di destra? Negli States a quanto pare il cuore dei liberos sembra pendere decisamente dalla parte di Newt Gingrich e dei nemici del Welfare State. O almeno così si può affermare dopo aver provato a seguire on line la dura contesa che oppone i difensori dello stato sociale della solidarietà e della Affirmative Action a quei tanti contribuenti che non ne possono più di finanziare con le loro tasse la teppaglia nera e ispanica che rende le loro città insicure. Non è il nostro un sondaggio ovviamente si è trattato di una semplice «passeggiata» tra i messaggi spediti in questi giorni in due dei newsgroups (le aree di discussione libera in cui ognuno può esporre le sue opinioni e le sue idee su di un tema specifico) di dibattito politico a proposito delle vicende Usa più significative: soc culture usa e all politics usa misc. Di newsgroups sulla politica americana ce ne sono molti altri ma sono meno rappresentativi a destra ci sono i filosofi di Newt (all fan newt ginchrich) e di Rush Limbaugh l'uomo che ha rinnovato la tradizione delle talk radios, che odia i liberal Hillary e le fermi nazis ci sono i conservatori i fondamentalisti cristiani e i creazionisti ci sono i fan di Reagan Bush Quayle e del «Gop». Sull'altro fronte si segnalano i newsgroups che parlano di Clinton Hillary e Al Gore i democratici i radicali di sinistra i mille gruppi socialisti libertari i sostenitori delle minoranze e dei diritti dei gay. Nella migliore tradizione della cultura del ghetto quasi sempre ognuno se ne sta tranquillamente nell'area di discussione di sua pertinenza - i radicali con i radicali gli olandi di Hillary con i loro simili. Di tanto in tanto si verificano incursioni dei rispettivi avversari politici in campo nemico. Soc culture usa e all politics usa misc, entro certi limiti possono essere considerati un terreno neutrale e soprattutto «mistro». Entro certi limiti dicevamo perché all'osservatore italiano di sinistra salta immediatamente all'occhio la nettissima prevalenza degli anti Welfare. Nel Vecchio Continente i «netters» sono soprattutto giovani studenti universitari molto spesso comunque persone che si potrebbero definire (geneticamente per carità) di orientamento progressista. Negli States invece a passare le loro serate collegate al cyberspazio sono in larga parte gli inquilini delle milioni di «casette» di Papenno sparse nei suburbi borghesi. Bianchi protestanti moderati naturalmente ma soprattutto contribuenti stufi delle tasse cittadine paurosi e stanchi diffidenti verso «la banda di Washington» nemici per istinto del Welfare. Secondo una recente inchiesta del Npd Group la tipica famiglia online statunitense ha un capofamiglia di 34 anni (la media nazionale è di 40) e guadagna annualmente 54.440 dollari l'anno (il 77 per cento in più della media Usa). Ma diamo voce a questa America ricca e stanca del Welfare. Scrive Peter R. Cook «Tagli? lo voglio tagliare TUTTO. Sono i MIEI soldi». «Voi liberali falsificate sempre le posizioni altrui - spiega Larry Hewitt - Noi non odiamo quelli che ricevono sussidi sociali ma il SISTE-MA, che non offre alla gente alcun incentivo per uscire fuori dal welfare e che ha distrutto quasi completamente l'etica del lavoro in America». «Distrutta? replica Perry Reed - i cittadini di questo paese lavorano più duro più a lungo e per un salario minore rispetto alle altre generazioni». «E state attenti - avverte Duane Bindschadler - se la maggioranza Repubblicana in Congresso taglierà drasticamente gli aiuti ai poveri si rischiano rivolte e violenze come quelle del '92 a Los Angeles». «La gente non scatenare rivolte perché è povera - risponde Steven Litvinchouk tagliando la testa al toro - ma perché non ha rispetto per la legge e la società civilizzata».

Fondi neri Ministro francese apre un'inchiesta contro se stesso

Si tratta molto probabilmente di una prima assoluta: il ministro della Giustizia francese, il centrista Pierre Mohaquerie, ha autorizzato la magistratura ad aprire un'inchiesta contro... se stesso. Per l'esattezza, il Guardasigilli del governo neogollista di Edouard Balladur ha dato via libera all'apertura di una inchiesta preliminare sui «fondi neri» del suo partito, il Centro democratico-sociale, tra il 1986 e il 1990, cioè proprio quando Mohaquerie era presidente di questa componente del movimento giscardiano Udf. Lo ha annunciato ieri a Parigi lo stesso Mohaquerie parlando di «decisione senza precedenti». L'altro fatto sorprendente di questa vicenda è che uno dei dirigenti del partito, il vicesegretario Francois Froment Maurice, ha ammesso in un'intervista che questo sistema occulto ha funzionato fino al 1990 data alla quale la cassa «non è stata più alimentata» perché è entrata in vigore una legge sulla trasparenza dei finanziamenti ai partiti politici.



Il candidato del Pcf alle presidenziali fa il pieno ai comizi e ottiene punti nei sondaggi La gara Eliseo gonfia le vele di comunista Hue

Tra le varie sorprese della campagna presidenziale francese ve n'è una che porta il nome di Robert Hue, segretario del Pcf e candidato all'Eliseo. I suoi meetings sono pieni come al partito comunista francese non capitava da decenni la sua audience in tv è eccellente e anche i sondaggi non sono da buttar via. 8-10 per cento dei voti, racimolati tra la sinistra non socialista. Il personaggio si impone soprattutto per la sua carica di simpatia.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARILLI

borati da un afflusso giovanile di cui si era persa memoria. Mancano i 40.500enni ma non si può aver tutto. E allora Robert Hue, il fraticellone ci dà dentro più che può sempre sorridente e pronto a levare il calcio e il pugno chiuso. Il suo obiettivo è uno solo: far meglio del candidato comunista dell'88 che era il burocratissimo André Lajoinie e che raccolse il 6,7 per cento. Toccherà il fondo, per così dire. Anticipò nel suo piccolo di un paio d'anni il crollo del Muro dell'Urss, del socialismo reale. Ri-

passava parola perché il militante restasse a casa o votasse Giscard. La sinistra per Robert Hue pare proprio essere una cosa seria. Più tasse e più salari. Beninteso il suo programma è tagliato con l'accetta. 35 ore settimanali (dalle attuali 39) senza diminuzione del salario, moltiplicazione per quattro dell'imposta sui grandi fortune, mille franchi di aumento salariale per tutti coloro che ne guadagnano meno di 15 mila al mese. Non spiega con troppa chiarezza quale rapporto intende stabilire tra conti pubblici e fiscali. Ma non è molto importante, per uno che sa benissimo che l'Eliseo lo vedrà solo in fotografia. La sua è una battaglia diversa, assieme alle europee, il primo turno delle presidenziali è l'unico momento «proporzionale» della vita politica francese. Allora Robert Hue vuol mettere in grigio i voti che potranno essergli utili dopo per l'acquisto delle comunali che si torcano in quattro. Se non riuscisse a far meglio di Lajoinie, non avrebbe

potere di contrattazione. La sua offensiva del sommo sarà certo per lui di un metro e mezzo, ma per il predecessore. Lui lo dice candidamente: «Spero proprio che la simpatia si trasformi in voti». Si fa forte del fatto di aver avuto sei anni quando Stalin morì il suo rapporto con l'Urss assume connotati di mestici inoffensivi. In casa comprammo la tv per seguire la visita di Krusciov in Francia. Oppure «Adesso pienamente all'immagine della Russia di Yur Gagarin». Dichiarazioni d'affetto per la giovinezza perduta più che di fede politica. Se Marchais aveva apprezzato in diretta tv l'intervento sovietico in Afghanistan Robert Hue approfittava della crisi eccitata per far piazza pulita. L'intervento russo a Grozny è inaccettabile quanto lo fu quello sovietico a Kabul. Una frasetta dopo l'altra ma nessun congresso di svolta né rotture traumatiche. Di resto come potrebbe? Robert Hue vanta un certo lignaggio comunista dall'età di 17 anni di mestiere infermiere (come sua moglie comunista) figlio di un muratore, e assistente comunista che aveva com-

Regali inaspettati. Dove arriverà Robert Hue? Dove mancherà prematura? Cioè che conta per lui di un metro e mezzo, ma per il predecessore. Lui lo dice candidamente: «Spero proprio che la simpatia si trasformi in voti». Si fa forte del fatto di aver avuto sei anni quando Stalin morì il suo rapporto con l'Urss assume connotati di mestici inoffensivi. In casa comprammo la tv per seguire la visita di Krusciov in Francia. Oppure «Adesso pienamente all'immagine della Russia di Yur Gagarin». Dichiarazioni d'affetto per la giovinezza perduta più che di fede politica. Se Marchais aveva apprezzato in diretta tv l'intervento sovietico in Afghanistan Robert Hue approfittava della crisi eccitata per far piazza pulita. L'intervento russo a Grozny è inaccettabile quanto lo fu quello sovietico a Kabul. Una frasetta dopo l'altra ma nessun congresso di svolta né rotture traumatiche. Di resto come potrebbe? Robert Hue vanta un certo lignaggio comunista dall'età di 17 anni di mestiere infermiere (come sua moglie comunista) figlio di un muratore, e assistente comunista che aveva com-

PARIGI Una barba a collare sa le e pepe da fratazione una stizza rotonda da bon vivant un sorriso sempre pronto ad offrire affabilità o allegria festaiola secondo le circostanze. Ecco qui il volto nuovo del Pcf. Era un partito corrusco come i sopraccigli brezneviani di Georges Marchais ridotto a far tappezzeria al gran ballo della politica nazionale intristito dagli anni degli errori dai rimpianti ed esorcizzato in questa campagna presidenziale ritrovata vitalità presenza mordente. Robert Hue il frata-